

Casini: servili quelle accuse di tradimento

«Ci insultano ma il conformismo è la malattia peggiore»
Berlusconi pensa alla successione? «Fesso chi ci crede»

di Maria Zegarelli inviata a Caorle

QUANDO Pier Ferdinando Casini arriva la piazza è già piena zeppa. C'è il centro, di destra e di sinistra, venuto ad ascoltarlo. Accoglienza sobria, che a tratti sfiora la freddezza. Casini, dopo un thé freddo bevuto di corsa e qualche «ma quanto è bello» mormorato al suo passaggio dalle signore, si toglie

qualche sassolino dalle scarpe. Da Berlusconi a Fini, non risparmia nessuno. Il vento si alza forte e alimenta la polemica. Ad intervistarlo Ferruccio De Bortoli, direttore del Sole 24 ore, che arriva al cuore della questione: la Cdl esiste o no? «Da tempo dico che bisogna seguire Renzo Lusetti, in vacanza sia chiaro», prende tempo Casini. Poi, il primo colpo: «C'è un dibattito vero e uno finto, ci sono questioni vere ed evocazioni false. Se qualcuno è scomodo e pone problemi veri, è meglio evocare questioni semplici che la gente capisce, piuttosto che dare risposte. Ad esempio, quale concetto è più semplice del tradimento?». Chiarisce: «A chi pone questioni complicate, scogli veri che esistono nel centro destra, si risponde con insulti ed evocazioni di tradimento. Questo modo di procedere non fa onore ai milioni di cittadini che hanno votato centrodestra e che meritano di non essere trattati come subnormali. In nome di questi elettori ho sfidato la compiacenza di chi ritiene che il servilismo sia il miglior investimento politico».

Messi a posto giullari e ballerine di corte, arriva al re. «Quando una grande coalizione perde le elezioni si vuole porre il problema o qualsiasi contributo al dibattito significa disturbare il manovratore ed è peccato di lesa maestà e si deve mandare al rogo la strega? Se serve a liberare le coscienze degli aspiranti successori di Berlusconi, benissimo, posso anche fare la parte della strega». E poi, rivolto a De Bortoli, «lei crede davvero che Berlusconi pensi a un successore?». Ormai i panni sporchi sono tutti qui, in piazza del Vescovado, a Caorle.

Non ci sta a passare per «traditore» l'ex presidente della Camera. Il problema dice è la linea che la Cdl si vuole dare. «Io sono una persona seria - dice Casini -. Ecco perché quando si è trattato di decidere per il rifinanziamento della missione in Afghanistan per me era una ipotesi lunare che qualcuno nel centrodestra potesse dire no. Perché avremmo dovuto cambiare idea?». Ripete le tre opzioni che accomunano la politica estera di oggi e quella di ieri: atlantismo; europeismo; multilateralismo. Già, ma come li giudica questi alleati che lo attaccano così pesantemente, chiede De Bor-

toli. Ci pensa un attimo prima di rispondere: «Non mi interessa nulla. Il conformismo in politica è la peggiore malattia». E se è vero che Berlusconi è una «calamita di voti» è vero anche che la classe dirigente del centrodestra «sta ancora a preoccuparsi se con un complimento in più o in meno al capo cambia la propria sorte». Altro che sassolini. Bisogna pensare a una opposizione seria, europea, non chiusa su se stessa. «Gli elettori ci devono considerare persone serie». Prova a dire che bisogna guardare agli elettori del centrosinistra per catturare voti, la piazza sorride. Difende l'ex segretario dell'Udc Marco Follini, «che parla di una ristrutturazione del sistema politico. Ci

Follini pone questioni reali. È vero che Berlusconi calamita voti, ma nella Cdl c'è chi si preoccupa di far complimenti al capo

vuole qualche complicità, certo il Partito democratico confligge con la sua idea, ma Follini pone questioni reali». Sull'operato del governo dice: se il Dpef aveva contenuti accettabili, «questa finanziaria così come si sta delineando secondo me non li ha». Attacca la sinistra «antagonista» che a sua detta rallenta la modernizzazione del paese. Applausi dal centro, di destra e di sinistra. Dice: «Non si può lasciare alla sinistra il monopolio della lotta all'evasione. L'evasione non può essere un valore per il centrodestra la quale deve dire che è un grave peccato». Ecco il grande applauso. Invoca la difesa dell'identità cristiana dell'Italia, perché «significa difendere la nostra storia e i nostri valori». Dice sì alla legge sulla cittadinanza per gli extracomunitari, «facciamola insieme ma il centrosinistra non può sedersi al tavolo e blindare il termine dei 5 anni, sono pochi». La piazza del Nord apprezza.

I fischi, sonori, arrivano quando prova a sostenere che la Rai quando c'era Berlusconi al governo non era berlusconizzata. «L'ho detto apposta per prendermi un po' di fischi».

Dice: la Rai, quando governavamo noi non era Berlusconiizzata. Bordata di fischi. E lui: l'ho detto apposta...



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini durante l'intervista fattagli dal direttore del Sole 24 Ore Ferruccio De Bortoli. Foto di Andrea Merola/Ansa

L'EX LEADER DELLA CGIL

Trentin tornerà a Roma la prossima settimana

GRANDE RISERVATEZZA della famiglia sulla salute di Bruno Trentin, ma in Cgil sono molto fiduciosi. «Tutto procede secondo i programmi - dice Achille Passoni, della segreteria Cgil - Bruno Trentin sta progressivamente uscendo dalla sedazione farmacologica. La settimana prossima lo porteremo a Roma, in una clinica specializzata». Notizie scarse, che però rassicureranno le molte persone che, in queste settimane, hanno pensato con preoccupazione e partecipazione al leader sindacale, ricoverato nell'ospedale San Maurizio di Bolzano dopo una brutta caduta dalla bicicletta. Operato alla testa dopo il trauma cranico per bloccare e drenare un ema-

toma, i medici bolzanini guidati dal professor Andreas Schwarz non hanno ancora sciolto la prognosi, ma sembrano molto meno preoccupati di quindici giorni fa. Al capezzale di Trentin, 76 anni, ci sono il figlio e la moglie Marcelle Padovani, corrispondente del giornale francese *Nouvel Observateur*. Il 22 agosto l'ex leader della Cgil era caduto - forse per un sasso sulla strada - mentre percorreva in bicicletta la pista ciclabile di 40 km che unisce San Candido, in Alto Adige, a Lienz, in Austria. Una strada che conosceva a menadito, e che l'ha tradito all'altezza di Prato alla Drava, a 15 km dal confine. Immediato l'intervento degli altri ci-



Bruno Trentin. Foto Ansa

clisti, che dopo avergli prestato i primi soccorsi hanno chiamato un'ambulanza che lo ha trasportato all'ospedale di San Candido, paese della val Pusteria dove Trentin da oltre vent'anni trascorre le vacanze estive. Da lì, vista la gravità della situazione, un elicottero lo ha trasportato all'ospedale di Bolzano.

«Macché servilismo, il leader è Berlusconi»

Azzurri a Gubbio, tutti contro l'Udc e Casini. Pera: i giovani, si sa, sono ambiziosi

di Massimo Palladino / Roma

Ci sarà Berlusconi oggi a Gubbio? Chissà. Ieri il litigio tra Fi e Udc non sembrava placarsi anche se in serata Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia, prova ad abbassare i toni: «Il tormentone sulla leadership del centrodestra costituisce un inutile regalo al centrosinistra, per cui è bene interrompere questo stucchevole ping pong». E aggiunge: «Nessuno ha usato il termine di traditore nei confronti del presidente Casini ma leadership è di chi l'ha conquistata sul campo alle ultime elezioni - insiste il forzista - cioè di Berlusconi». In realtà, la giornata di ieri è stata caratterizzata dall'offensiva a tutto campo dello stato maggiore di Fi riunito a Gubbio per un seminario politico. Battute al vetriolo e risposte polemiche che fondamentalmente ricordano agli alleati Udc due concetti: i rapporti di forza sul campo, ma soprattutto che il leader del centro-

destra è Berlusconi e non si discute. Enrico La Loggia, ex ministro degli Affari Regionali, in mattinata aveva detto: «L'Udc ci faccia sapere che intenzioni ha e da che parte vuole stare sul piano della lealtà. Mi permetto di ricordare che nel 2001, quando avevano il 3,2%, Berlusconi gli ha regalato il 9% dei parlamentari. Il loro modo di rappresentare le loro posizioni egoisticamente non ha portato da nessuna parte e in qualche misura ha determinato la sconfitta». Un'altra bordata arriva dall'azzurro doc, Marcello Pera che paragonando Casini a Gordon Brown (il rivale di Tony Blair, ndr) «anche se non parla fluentemente l'inglese» dice: «Non mi stupisco della richiesta di sostituire il leader, si sa che i giovani sono ambiziosi soprattutto se sono disoccupati. Ma per essere un leader non basta avere un'idea o un certificato anagrafico che dimostri di essere cinquantenne. Servono - chiude

l'ex presidente del Senato - un progetto e un programma, perché altrimenti è velleità». Per un altro ex ministro, Claudio Scajola, il problema della leadership sollevato dall'Udc neanche si pone: «Non mi pare che il presidente Berlusconi sia stanco. Quello della leadership è un problema che non c'è perché la si cambia quando il leader non tira più». Dello stesso tenore le dichiarazioni di Giuseppe Pisanu, anche lui presente a Gubbio: «Berlusconi continua a guidare la Cdl perché lo vogliono gli elettori». E anche in questo caso i numeri servono a puntualizzare me-

Pisanu: Forza Italia ha il 24 per cento il suo leader guiderà il futuro partito unitario dei moderati italiani

glio i concetti: «Tocca a Fi, partito del 24% degli italiani, riprendere l'iniziativa dell'opposizione. Berlusconi è ancor oggi un leader autorevole, in grado di guidare la Cdl verso quel partito unico dei moderati italiani che, di fatto, ha già iniziato il suo cammino». Fuori da Fi è il presidente dei senatori An Altero Matteoli a replicare alle accuse Udc: «Pier Ferdinando Casini farebbe bene a chiarire a chi erano riferite le sue frasi sull'atteggiamento servile che qualcuno, a suo dire, avrebbe nella Cdl. Non vorrei che confonda la lealtà con qualcosa d'altro». Ma forse chi ha centrato il problema è l'azzurro Alfredo Biondi presidente del Consiglio nazionale di Forza Italia. Il motivo di tanto nervosismo, sembra riflettere Biondi, è perché trovarsi all'opposizione, dopo cinque anni al governo, logora. E allora dice: «Non scapperemo, l'opposizione non è una maledizione, ma è quello che legalizza la democrazia e da qui bisogna ripartire».

CIARRAPICO L'appello all'ex premier: i tuoi mi censurano

Al seminario di Forza Italia in corso a Gubbio è proibita la distribuzione dei quotidiani di Ciarrapico. E quanto emerge da una denuncia fatta dallo stesso editore, che in questi giorni ha pubblicato due fondi molto critici (oggi se ne attende un terzo) con la dingerza del partito. L'invito a Berlusconi è di avviare un rinnovamento profondo: «Tu sai che come editori ti siamo stati sempre vicini, ritenevamo e riteniamo che tu sia l'uomo più intelligente attualmente nel panorama politico italiano. A te, con amicizia sincera e la lealtà dimostrata diciamo "Dio c'è ma non sei tu". E allora rilassati ma datti una mossa. Squadra che vince non si cambia, ma squadra che perde si cambia e si cambia subito... prima che sia troppo tardi per sempre». Il fondo è firmato da un misterioso Detector. L'iniziativa non è gradita ai vertici di Fi. Ma Ciarrapico insiste: «Biondi ha proibito la distribuzione dei miei quotidiani ma non c'è niente di meglio per suscitare curiosità».

ULIVO

Franceschini: il primo congresso del Partito democratico tra due anni. In Francia, Germania e Gb voterei socialista

Il primo congresso del Partito Democratico sarà nel 2008. Dal palco della Festa nazionale della Margherita il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini, segna una tappa importante nel percorso del soggetto unitario Ds-Dl. Una tappa della quale nessuno fino ad ora aveva parlato, quella del primo congresso del Pd da tenersi, a suo avviso, entro due anni. Lo fa forse spinto anche dal tenore di un interessante dibattito con Massimo Cacciari nel quale il traguardo del soggetto unico sembra quanto mai reale. Un obiettivo che per Franceschini è «storico» e attraverso il quale si può rispondere alle vere esigen-

ze dei cittadini italiani come europei. Il tema della collocazione internazionale del Pd, sul quale nei giorni scorsi Quercia e Margherita erano tornati a punzecchiarsi dopo la visita di Fassino a Strasburgo, resta comunque caldo. «C'è qualche italiano - si chiede polemicamente Franceschini - che ci perdonerebbe se gli dicessimo che il Partito Democratico non è partito perché non sapevamo in quale gruppo europeo si sarebbe collocato nel 2009?». Il capogruppo dell'Ulivo alla Camera sottolinea comunque di ritenere che «sia un problema risolvibile ma si sbloccherà quando i Socialisti europei cominceranno ad avere

qualcosa di più di un rapporto privilegiato con il partito democratico americano». A una precisa domanda del moderatore del dibattito, Riccardo Berenghi, su cosa voterebbe se fosse un cittadino di un altro Paese dell'Unione Europea, Franceschini ha risposto: «Sarei laburista in Inghilterra, socialista in Francia e in Germania voterei con qualche dolore socialdemocratico perché la Cdu ha scelto la parte conservatrice del Paese». Inevitabile la domanda sulla Spagna al sindaco Cacciari e lui non perde l'occasione per una battuta: «Se fossi spagnolo voterei Zapatero alla Montanelli». Cioè turando il naso.

RADICALI

Calano contributi e iscrizioni Capezone: «Si alla Rosa nel Pugno»

Il piatto piange. Calano i contributi, ma anche le iscrizioni. Daniele Capezone, segretario del partito, apre il Comitato nazionale dei Radicali italiani in programma sino a domenica alla sede di via Torre Argentina, con un «mea culpa» collettivo parlando di fragilità interna e di «incapacità di tradurre l'iniziativa politica in sostegno». Al tavolo siedono il leader Marco Pannella, il ministro per il Commercio internazionale, Emma Bonino, e la tesoriere del partito Rita Bernardini. Se il piatto piange anche la linea politica va rinaldata: «Dobbiamo essere - afferma Capezone - il soggetto della sfida nel centrosinistra e non collocarci da «cespugli» all'interno dello

schieramento. Si ad un partito aperto ed in progress, senza formule precostituite calate dalla segreteria della Rosa nel Pugno». Sembra un accenno polemico, ma il segretario dei Radicali chiarisce subito che «sul progetto strategico della Rosa nel pugno restiamo ancora proiettati, anzi il progetto sarà tanto più vivo quanto più lo saranno i suoi componenti, a cominciare dall'associazione Luca Coscioni, dallo Sdi e dai Radicali italiani». Sperate le tensioni estive definite come «crisi di crescita», Capezone invita a «riconciliarsi con il risultato elettorale che è stato modesto» e ad evitare che «questa speranza sia percepita come un qualcosa in dissolvenza».

AIUTATECI
Si prega chiunque trovasse o vedesse il cane nella foto di COLORE BIANCO e MARRONE Rubato con l'AUTO RANGE ROVER SPORT NERA. A CASINALBO (MODENA) IL 12 LUGLIO 2006 di CHIAMARE URGENTEMENTE I SEGUENTI NUMERI 347.7528431 OPPURE 368.412205 **E' RICONOSCIUTA UNA RICOMPENSA DI 5.000 EURO** Il cane è di razza maticcia, di piccola taglia a pelo corto SEGNO PARTICOLARE: CISTI NELL'OCCHIO DESTRO. RISPONDE AL NOME DI RHUM